

IL NUOVO ROMANZO DI DE CARLO LUI, LEI E IL COSTRUTTORE COSÌ L'AMORE FINISCE A PEZZI

Sarà in libreria mercoledì il nuovo romanzo di Andrea De Carlo, "Cuore Primitivo" (364 pagine, 18 euro), di cui pubblichiamo, su concessione della casa editrice Bompiani, un ampio estratto del settimo capitolo. Nel suo diciottesimo romanzo, Andrea De Carlo utilizza le tecniche di spostamento della prospettiva già sviluppate in "Giro di vento", "Leielui" e "Villa Metaphora", tutti pubblicati da Bompiani, per raccontare a capitoli alterni le ragioni dei tre

protagonisti. Mara Abbiati, scultrice di grandi gatti in pietra, e suo marito Craig Nolan, famoso antropologo inglese, hanno una piccola casa di vacanza vicino a Canciale, paesino ligure arrampicato tra il mare e l'Appennino. Un mattino d'estate Craig sale sul tetto per controllare da dove sia entrata la pioggia di un temporale estivo, e ci cade attraverso, quasi spezzandosi una gamba. Alla disperata ricerca di qualcuno che gli aggiusti la casa, vengono in contatto con Ivo

Zanovelli, un costruttore con molte ombre nella vita. Nel corso di pochi giorni di un luglio incandescente l'equilibrio già precario di ognuno dei tre si rompe, e fa emergere con violenza dubbi, contraddizioni, desideri fino a quel momento rimasti nascosti. Riesplode il "Cuore primitivo" che ci governa, al di là della ragione. Andrea De Carlo presenterà il libro mercoledì a Milano (ore 18.30, Mondadori Store, piazza Duomo) e terrà un reading giovedì al Festival Pordenonelegge.

ANDREA DE CARLO

CERTO che come coppia questi due hanno i caratteri a contrasto che di più non si può. Lui tutto diffidenza e sospetto, lei tutta istinto e sentimento. Con quel sorriso, quella luce. In casi così ti chiedi come si sono trovati, come restano insieme. Se si vanno bene perché ognuno può dare il peggio o il meglio di sé, tanto c'è l'altro che fa l'opposto. Oppure se stanno attaccati per via di un qualche equivoco, o prigionia. O forse invece sono più della stessa pasta di come sembra, e si danno le due parti in recita per evitare la noia del fronte unito. Non è che si capisce sempre al volo. Almeno non come quando puoi dire a colpo d'occhio lui ha la testa pesante lei l'anima lieve, lui è grigio cemento lei tutta colori tropicali. Il professore inglese dietro la facciata un qualcosa di irregolare ce l'ha, un qualche guizzo di curiosità. Carlo su al bar dice che è stato per anni tra i selvaggi veri in capo al mondo, a guardarlo bene qualcosa glielo vedi. Ha i modi del gran professore inglese rompiballe, ma sotto è parecchio attento. E qualche incertezza ce l'ha, qualche incrinatura. Lei invece a sentire Carlo è proprio un'artista, scolpisce i gatti giganti nella pietra. Nel tufo, che non è proprio pietra-pietra. Per lo meno rispetto al granito, per dire. Un blocco ce l'ha lì fuori nel prato, con appena una traccia di sbazzatura. Difficile dire come verrà fuori, ma dentro casa ce ne sono un paio finiti niente male. Abbastanza potenti. Lei ha quell'energia nelle braccia e nelle gambe, la forza della femmina inventiva. Ha anche cuore, e lealtà. Quando il marito ha detto che la stretta di mano non valeva un con-

tratto, lei ha detto che invece si a costo di sbugiardarlo di fronte a tutti. Non capita spesso, di solito le donne inventive tanto leali non sono. Pensano solo per sé, con la scusa dell'inventiva. Sfuggono di qua e di là, ma questa ti guarda dritto. Belle forme, poi. Bei fianchi, bella pienezza. Per quanto forte non è tutta muscoli e nervi, è anche morbida. Le tensioni tra lei e il marito non mancano certo, si vede. C'è da capire quanto dipende dallo schianto di lui giù dal tetto, quanto dallo starsi addosso da parecchi anni, quanto dalle nazionalità diverse. Prima o poi viene fuori, è solo questione di tempo. Comunque meglio non entrarci per niente, meglio tenersi fuori. È un lavoro preso al volo, da fare al volo. Basta chiuderlo bene e presto, prendere i soldi e via. Il più lontano possibile, in zona c'è già rimasto fin troppo.

Ivo Zanovelli dà le linee minime a Dragan, Goran, Mako e Djurd. Chi più torpido chi più rapido, hanno capito come va. C'è da tirare via tutto, rifare tutto. Il tetto è talmente in malora che i padroni di casa possono ringraziare se non gli è già caduto in testa, davvero. C'è da ripartire da zero, a cielo aperto. Meglio così, viene un lavoro più pulito.

"E i permessi?" L'inglesone è di nuovo qui, lo fissa. Gliel'ha già chiesto ieri, ma è di quelli che hanno bisogno di fare le domande due volte. Non per avere una risposta diversa, ma per dimostrarti che non mollano.

"Te l'ho detto." Ivo Zanovelli non cambia risposta, chiaro. "Andiamo dritti, nessuno si accorge di niente."

"E se invece si accorgono?" L'inglese è alto e grosso, più o meno uno e ottantotto. Ha un po' di pancia da bevitore di birra, un po' di sottogola ma neanche tanto. Le braccia le ha,

le spalle idem. Però lo vedi che anche se prima stava nelle giungle coi selvaggi adesso lavora quasi solo di testa, i muscoli sono allentati. Stringe gli occhi a fessura, per via del sole ma anche per tenere la comunicazione al minimo.

"Non si accorgono, finiamo prima." (...)

L'inglese tanto lento non sembra, lo sguardo è rapido. Però l'ostinazione dell'uomo grosso ce l'ha tutta, il peso delle idee poco mobili. Insiste, scuote la testa. "No, perché in Italia avete una quantità spaventosa di leggi, ed è vero che per lo più non vengono rispettate, ma se uno vuole crearti dei problemi ha gioco facile."

"Eh, per vivere fuori dalla legge bisogna essere onesti." Ivo Zanovelli non sa perché lo dice, gli viene così. Non è che vuole entrare in questioni filosofiche col cliente, vuole solo mandare avanti il lavoro più spedito che può. Ma gli viene 'sta frase.

L'inglese stringe gli occhi ancora più a fessura di prima, lo fissa ancora più attento.

Ivo Zanovelli va sotto la fascia a spiegare a Goran che è meglio accumulare le tegole in tre o quattro pile anziché due, se non vogliono rischiare di rovinarne metà. Non è la prima volta che si trova a impilare le tegole, chiaro. Ma ha la pigrizia nella testa, più che nelle braccia. A uno così le cose vanno ripetute da capo ogni volta.

L'inglese gli è venuto dietro, alza una mano. Il braccio è tutto sbregato nella parte interna, fino all'ascella. "Le posso chiedere una cosa?"

"Cosa?" Ivo Zanovelli pensa che se deve fare conversazione col cliente per la durata dei lavori, buonanotte.

L'inglese si avvicina, col passo difficile per via della gamba rovinata e

del cattivo equilibrio dell'uomo grosso. Pelle rosa, scottata dal sole. Capelli biondicci, radi. Di sicuro a vent'anni dovevano essere un bel casco dorato e lucido da fare invidia, ma è il tipo di capelli che finisce così. "Quella frase che ha detto prima. Era una citazione?"

"Cos'ho detto prima?" Ivo Zanovelli pensa che domani deve venire qui con le cuffie antirumore sulle orecchie, sul serio.

"A proposito del vivere fuori dalla legge." L'inglese ha questo modo di guardarti, sembra vago ma invece registra tutto. Faceva di sicuro così con i selvaggi nella giungla, gli stava addosso e registrava tutto. Di cose fuori dall'ordinario deve averne viste e fatte, altrimenti una donna come sua moglie non riusciva a prendersela di sicuro. Con quel sorriso, quello slancio da femmina inventiva. Se la dev'essere conquistata con un misto di testa e gambe. Testa soprattutto, ma anche gambe. E braccia.

"E allora?" A Ivo Zanovelli non piace mai quando qualcuno gli fa domande, ancora meno quando qualcuno cerca di chiuderlo nell'angolo. Gli viene subito una tensione da risa nei nervi e nei muscoli, non ci può fare niente.

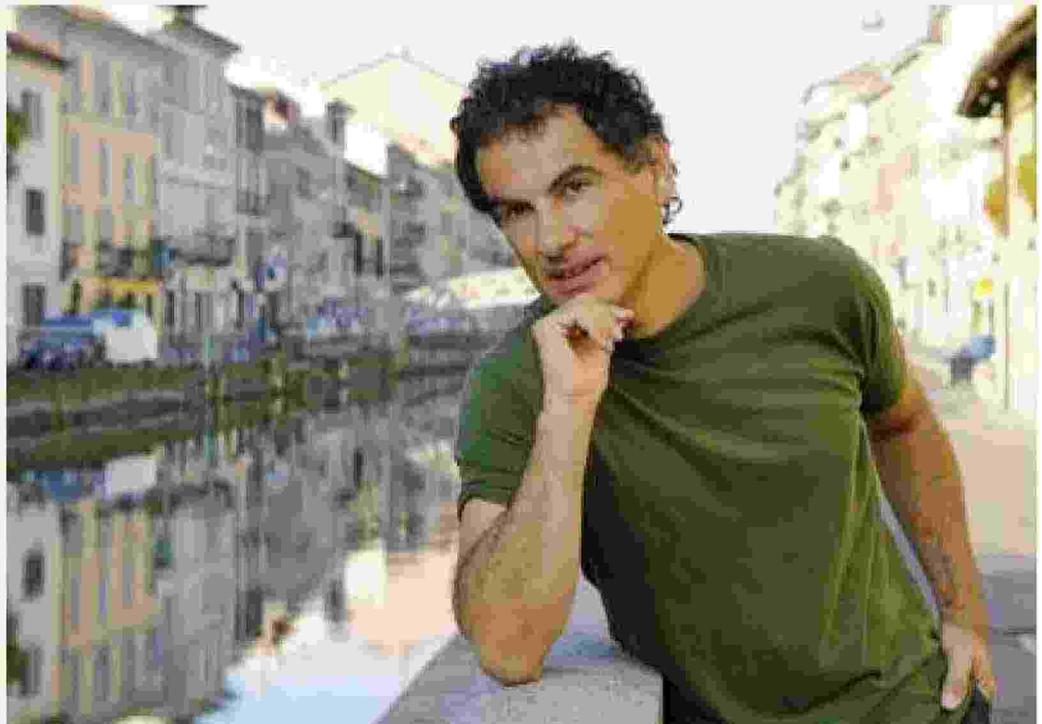
"C'è una canzone di Bob Dylan, *Absolutely Sweet Marie*." L'italiano a parte l'accento lo parla bene, ma l'inglese gli viene meglio. Chiaro. "La strofa più importante dice *to live outside the law you must be honest*. Mi chiedevo se la sua fosse una citazione, o una semplice coincidenza."

"Non so neanche di cosa stai parlando." Ivo Zanovelli fatica a non dirgli di piantarla, di non provarci più a chiuderlo nell'angolo. Torna verso il camion a spiegare a Djurd che deve scaricare i picconi, devono sbrigarsi a tirare via quel tetto marcio appena Dragan e gli altri hanno finito di togliere le tegole.

© BOMPIANI/RCS LIBRI SPA

**FESTIVAL A CAMOGLI
 VENTIMILA PRESENZE
 ALLA PRIMA EDIZIONE**

Si è chiusa ieri a Camogli con 20.000 presenze la prima edizione del Festival della Comunicazione, ideato e diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer. Settanta gli eventi gratuiti, 150.000 le persone coinvolte su Facebook, 1.146 tweet e 772 followers su Twitter



Andrea De Carlo è nato a Milano l'11 dicembre 1952: "Cuore Primitivo" è il suo diciottesimo romanzo

